

Io quindi debbo pregare tanto l'onorevole Buttini, quanto gli onorevoli Borgnini e Parpaglia di non insistere nei loro emendamenti, e spero che anche l'onorevole Sonnino vorrà desistere dalla sua proposta. Io non so se un discorso parlamentare possa mai avere per effetto di persuadere il contraddittore. Generalmente si entra qui con opinioni fatte, e poco giovano i discorsi, ma io ho potuto conoscere, ascoltando il discorso dell'onorevole Sonnino, che i nostri intenti non sono troppo diversi, ho potuto avvedermi che io non sono troppo lontano da lui.

Quindi io mi permetto rivolgergli la preghiera di non insistere nella sua proposta.

Io credo di avere esposto sommariamente le ragioni dell'aggiunta, e mi giova sperare che la Camera vorrà trovarle buone, e vorrà votare l'articolo 52.

*Voci.* La chiusura!

**Toscanelli.** Chiedo di parlare contro la chiusura. (*Rumori*)

**Presidente.** È inutile domandare la chiusura della discussione se prima non hanno parlato la Commissione ed il Governo. Così vogliono le buone regole parlamentari. (*Bene!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis, presidente del Consiglio.** Parlerò subito, e vedrò di assecondare il desiderio espresso dalla Camera di venire alla chiusura di questa discussione.

Dopo quello che con sì belle ed acconce parole fu osservato dall'onorevole Di Rudini, a nome della Commissione, io ho pochissime cose da dire. Farò solo alcune avvertenze.

Devo ricordare che da qualche tempo sono universali le lagnanze sullo stato della nostra agricoltura, e che per migliorarlo si sono chiesti provvedimenti di natura diversa. Ma quello del quale, posso dirlo, è stato universale ed incontestato il desiderio, è appunto una legge di perequazione, accompagnata dall'abolizione dei tre decimi di guerra e da un limite alle sovrimposte delle provincie e dei comuni.

Siamo già alla fine della legge di perequazione; e per essa sarà soddisfatto ad uno dei bisogni più urgenti della patria agricoltura. Abbiamo votata l'abolizione dei tre decimi, a termini abbreviati, non avendo potuto, per ragioni finanziarie, accettare la proposta, che pure fu fatta nella discussione generale di questa legge, della immediata abolizione dei tre decimi medesimi, unita a qualche altro provvedimento.

Ora si tratta di soddisfare questo altro deside-

rio, che, come dissi, fu universalmente manifestato, di mettere un limite ai centesimi addizionali delle imposte provinciali e comunali.

Per verità, io sono profondamente convinto che se il Parlamento non adottasse questo provvedimento supplementare, permottetemi la parola, e complementare, della abolizione dei tre decimi, come l'ha osservato troppo bene l'onorevole Di Rudini, il nostro voto presto diventerebbe di assai minore importanza di quel che fosse nelle nostre intenzioni, perchè quando i comuni vedono diminuire l'imposta a carico dei contribuenti, siccome i bisogni si misurano ai desideri, che sono infiniti, e siccome per soddisfare a questi desideri spesso non si cercano e non si studiano i buoni metodi o le ragioni, ma le occasioni ed i pretesti, è troppo facile che la diminuzione dei tre decimi sia in parte assorbita, da altri bisogni e da nuovi centesimi addizionali, che sarebbero quelli che presentemente gravano la proprietà in Italia.

Perciò io prego vivamente la Camera di votare questi provvedimenti, i quali furono ad un tempo proposti dalla Commissione che ha esaminato la legge comunale e provinciale, e dalla Commissione che esaminò il disegno di legge sulla perequazione fondiaria.

I due articoli sui quali si è svolta la discussione debbono essere considerati come una disposizione sola; anzi io credo che bisogna aggiungere all'articolo 52 anche l'articolo 53, che riguarda l'assetto delle finanze dei comuni e delle provincie. Ora, considerate queste disposizioni nel loro complesso, e riflettendo che una grandissima parte dei comuni e delle provincie hanno sorpassato il limite normale dell'imposta, quand'anche l'articolo 52, contenga nelle sue disposizioni qualche imperfezione o qualche inconveniente, consacrando lo *statu quo* della nostra legislazione, io credo che si fa cosa buona.

I nostri comuni, o signori, per riguardo ai centesimi addizionali, è cosa nota a chiunque abbia dato anche solo uno sguardo fugace alle nostre statistiche, vanno da zero ad oltre 1000 centesimi le provincie vanno da 25 centesimi sino a 100. Ora abbiamo veduto che in questi ultimi anni, che i contribuenti hanno cominciato a sentire il peso, troppo lungamente prolungato a danno dell'agricoltura, dei centesimi addizionali perchè la crisi agraria ne ha rivelato l'eccesso e per questo solo fatto, diminuiscono i centesimi addizionali. Di fatto negli ultimi esercizi si cominciò una diminuzione; cosicchè se consideriamo che le spese dei comuni e delle provincie sono in parte facoltative, e i loro impegni possono essere, in